

l'enologia in Italia, cominciano a contendere il primato ai vini più stimati d'Europa.

Ma più che i fabbricanti dei vini buoni e sinceri, qui si tratta di tutelare l'onore nazionale; giacchè disgraziatamente gl'italiani godono fama di non essere soverchiamente scrupolosi nelle trattazioni commerciali ed anche di non far corrispondere i generi che essi mandan fuori ai campioni che hanno inviato prima. In questa cattiva fama c'è certamente della esagerazione, ma c'è pur troppo anche qualche cosa di vero. Ora è evidente che nell'interesse, non soltanto dei produttori di vino, ma nell'interesse della produzione nazionale come nell'interesse della buona fede e dell'onore nazionale, una legge la quale vigorosamente reprimere le falsificazioni e le adulterazioni dei vini, con danno gravissimo di tutta la produzione nazionale, sarebbe una legge non soltanto opportuna, ma necessaria. Nè si dica, come si disse allora che questa legge verrebbe ad offendere l'industria onesta, ad offendere il libero commercio; perchè, come il Governo può intervenire per impedire tutto ciò che può nuocere agli interessi pubblici, ed alla pubblica igiene, è suo dovere e diritto il tutelare e difendere i buoni e veri produttori contro i falsificatori.

L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio mi rispose che, per il momento, non sarebbe opportuno sollevare questa questione; perchè i nostri vini stanno ora aprendosi nuovi sbocchi e nuove vie, dopo che fu loro contesa quella della Francia.

Ma siccome l'onorevole ministro sa, e credo che anche il paese sappia, che queste falsificazioni ed alterazioni si riducono a proporzioni minime e riguardano più il vino che si consuma all'interno che quello che si esporta all'estero, ossia il vino di lusso, è evidente che una legge nel senso da me desiderato gioverebbe a rassicurare i nuovi consumatori dei nostri prodotti vinicoli che i vini italiani sono fabbricati coi metodi più sani e più consigliati dalla scienza; a persuadere i nostri nuovi mercati che i nostri vini sono genuini e sinceri.

Una tal legge, se ne assicuri l'onorevole ministro, risponderebbe non solo alle aspirazioni di molta parte delle popolazioni italiane, ma ai bisogni di tutta intera la nazione.

Niccolini. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Niccolini. Sono perfettamente d'accordo con l'onorevole ministro sulla utilità di promuovere concorsi speciali, poichè ritengo che questi con-

corsi possano arrecare grandissimo vantaggio all'enologia.

Ma nella relazione ho letto che, fra le cose ritenute utili dall'onorevole ministro, vi è anche quella di promuovere a Londra una cantina sperimentale.

Io, confesso il vero, non sarei molto d'accordo coll'onorevole ministro su questo punto, non perchè realmente non ritenga utile il progetto, ma perchè mi pare che il momento presente non sia il migliore per attuarlo.

Io non so veramente come, nella somma abbastanza limitata, di questo capitolo ci possa entrare l'impianto d'una cantina sperimentale a Londra, per un deposito dei nostri vini.

A Londra le cose non si fanno per celia e se vi si stabilisce un deposito di vini, esso dev'essere tale da disporre di una grandissima quantità di vino; impiantandolo quindi con mezzi esigui, io ritengo che non possa riuscire a dare quei risultati che si ripromette l'onorevole ministro.

Io vorrei inoltre raccomandare all'onorevole ministro di non aumentare di troppo, per il momento, questi enotecnici all'estero, perchè credo che sarebbe desiderabile di veder prima i risultati di quelli che abbiamo stabiliti.

Negli ultimi anni, secondo le statistiche che abbiamo sott'occhio, è indubitabile che il commercio dei nostri vini, invece di svilupparsi, è andato diminuendo. È vero che le annate sono state poco favorevoli, e che i prezzi dei vini sono rialzati, ma ciò non pertanto, io credo che non giovi l'aumentare di troppo questi enotecnici.

Vorrei raccomandare inoltre all'onorevole ministro, giacchè è suo intendimento di promuovere dei concorsi speciali, di trovare il modo di incoraggiare i commercianti.

In Italia non mancano certamente nè i produttori nè i buoni vini, ma mancano delle grandi case vinicole le quali possano dare un grande impulso alla nostra industria enologica. I produttori, dal più al meno, fanno degli sforzi erculei ed hanno raggiunto soddisfacenti risultati; ma siccome l'enologia richiede molti sussidi e molte cure, i coltivatori devono contentarsi di produrre buoni vini, senza occuparsi dello smercio. Questo è il gravissimo difetto che abbiamo in Italia, difetto che porta poi a risultati pratici assolutamente negativi. E che avviene? Avviene che ogni produttore fa il vino per conto suo.

Infatti, giacchè siamo venuti a parlare di un deposito di vini a Londra, perchè non abbiamo mai potuto stabilire con Londra un commercio serio? Perchè quando a Londra il nostro vino